

presenta nell' anno di Alarico, il quale dicesi calato in Italia colle sue truppe nel 415, mentre v'era disceso nel 408 ed era morto nel 410. E queste medesime osservazioni, contro l' immaginario decreto, le avevano fatte, prima del Tiepolo, il Galliccioli, il Tentori, il Muratori ed il Sandi; anzi le aveva fatte lo stesso Mittarelli, in seguito, o in calce che si voglia dire, al brano da lui trascritto di quella miscellanea (1). E inoltre, che vi si parla mai di *regno padovano*, mentre sussistevano tuttavia gl' imperatori romani? Qual mai storico rammentò in quella età *regni* o *re* in Italia? Nel Dandolo invece troviamo (2), che i consoli padovani, immaginari fondatori della città di Venezia, non erano che profughi, qui radunati per cercarvi asilo, siccome gli abitatori delle altre città, contro l' invasione dei barbari. Se il Daru e il Laugier fossero stati scrittori di buona fede, avrebbero potuto vedere da per sè stessi questi essenziali difetti del documento da loro apprezzato cotanto: e la loro mala fede vieppiù chiaramente si manifesta dalle tante contraddizioni, in cui dovettero poscia inciampare su tal proposito; alcune delle quali ho notato anch' io poco dianzi, molte altre si possono vedere notate dal Tiepolo (3).

Vengo ora alla lettera di Cassiodoro. Pria per altro noterò, che questo medesimo scrittore, amico e ministro del re Teodorico, esponendo, ne' suoi libri dell' *Amministrazione del regno*, le qualità e gli uffizii di tutte le magistrature delle provincie soggette, non fece mai menzione delle isole dei veneziani, nè dei tribuni, che da cinquant'anni le governavano: dimostrazione negativa, che ha vigore più che se fosse affermativa, perchè, se le nostre isole fossero state dipendenti

(1) Così egli scrive (pag. 1188) dopo di avere portato quel brano: « Aliquot scriptores hoc decretum reperiunt in historiis suis, sed est in primis falsum et non tantum vitiatum, ultimus annus s. Innocentii I papae refertus ad annum 421, cum certo certius sit, ipsum ad superos evolasse anno 417. Similiter Alaricus an-

no 408 jam descenderat in Italiam et urbem Romam diripuerat; videatur Petavius in rationario temporum, parte prima, capite X. Legatur etiam praefatio Apostoli Zeni ad scriptores Venetos. »

(2) Stor. ven., cap. LXIX.

(3) Rettificazione I, pag. 20 c seg.